



IL CASO

Caffarella: l'ultima pista passa dai cellulari dei ragazzi

Un superteste potrebbe affacciarsi sulla scena delle indagini sullo stupro avvenuto nel parco romano della Caffarella il mese scorso. Il superteste è in realtà un ricettatore, forse un cittadino romeno che potrebbe avere acquistato i telefonini delle vittime e per questo motivo entrare di diritto ad avere un ruolo fondamentale in questa delicata fase dell'inchiesta. Il ricettatore sarebbe l'uomo che ha comprato per poche decine di euro, 15 al massimo 20, i telefoni cellulari rubati ai due fidanzatini, lei violentata e lui aggredito, alla Caffarella. Ora uno di quei due telefonini è in mano agli uomini della squadra mobile di Roma, l'altro è ancora in giro per Roma e la polizia lo sta cercando attraverso i tracciati dei segnali.

branco di cani: aveva già «colpito» provocando 2 feriti. Dovevano essere fermati, catturati. È così alla fine è stato. I randagi potrebbero essere abbattuti su disposizione della Procura della Repubblica. Mentre gli investigatori stanno valutando attentamente la posizione di Giglio. I reati contestati sono omessa custodia, concorso in omicidio colposo, malgoverno di animali e resistenza a pubblico ufficiale. Le indagini sono in corso anche per verificare che non ci siano responsabilità di altre persone.

I PRECEDENTI

Nell'ultimo anno si registrano almeno otto morti - tutti anziani o bambini - per l'aggressione dei cani. Il 3 marzo scorso, sempre in Sicilia a Carini, piccolo centro del palermitano, un'anziana era stata circondata da un branco. Il mese scorso, a Genzano vicino Roma, un bimbo di un anno era stato ucciso da un mastino napoletano, ferita la nonna. Sono circa 6mila i cani «di strada» in Italia. Solo un terzo è ospitato nei canili-rifugio; 1.650 sono i comuni fuorilegge che non hanno approntato soluzioni per gli animali abbandonati e randagi.

Intanto, tra un mese entrerà in vigore la nuova ordinanza: via la black list di razze pericolose e obbligo di guinzaglio. Dei danni arrecati dai cani risponderanno penalmente e civilmente i proprietari. ♦

**Lampedusa ancora sbarchi
Tra i migranti dieci bambini**

Neanche sbarcati, già trasferiti. È la nuova «tecnica» di governo per gli sbarchi a Lampedusa. Ieri, denuncia *Save the children*, sono arrivati fortunatamente nella notte 65 migranti, tra cui 10 bambini non accompagnati. E, sottolinea l'associazione, le «procedure adottate dopo gli sbarchi non garantiscono la tutela dei diritti dei migranti e in particolare dei minori». Dopo il primo sbarco, eccone altri due, uno a Lampedusa con circa 70 migranti e uno a Linoisa con più di 150 migranti. Ma già nella mattinata circa 100 persone sono state trasferite in nave verso le coste della Sicilia, prima ancora di essere identificate e prima che le associazioni umanitarie potessero dar loro informazioni legali.

«I migranti - sottolinea Valerio Neri, direttore generale di *Save the Children* - sono arrivati in cattive condizioni di salute e debilitati dal lunghissimo viaggio. Solo per i casi più urgenti è stato consentito il trasferimento nel centro dell'isola. L'immediato trasferimento verso le coste della Sicilia rischia di determinare

**Appena sbarcati
Già stremati dal viaggio
hanno atteso per ore
il traghetto per la Sicilia**

gravi pregiudizi anche rispetto alle condizioni di salute di queste persone, costringendole a un lungo viaggio a poche ore dall'arrivo».

Gli immigrati sbarcati nelle Pelagie non hanno fatto tappa a Lampedusa ma sono stati condotti direttamente a Porto Empedocle. Affamati, infreddoliti, reduci dal viaggio dall'Africa molti di loro hanno atteso per ore sulla motovedetta della guardia di Finanza prima di sbarcare a terra e sono stati poi fatti salire sul traghetto per l'agrigentino, insieme agli altri migranti giunti ieri sera, senza passare dal Cie di Lampedusa. I quattro sbarchi delle ultime ore, che hanno portato nelle Pelagie oltre 290 persone, e il sovraffollamento del centro di identificazione ed espulsione, hanno portato al loro trasferimento.

Sono adesso 655 i clandestini che si trovano sistemati fra il centro di contrada Imbriacola e l'ex base militare Loran a Lampedusa. Da Porto Empedocle i migranti partiranno per altri Cie, forse a Pian del Lago (Caltanissetta) e Trapani. ♦

**«FortApasc», il film
su Siani, giornalista
precario ucciso**

Stasera viene presentato a Napoli, il regista è Marco Risi
Il fratello del giovane cronista: ho pianto quando ho visto l'opera per la prima volta. Iniziativa voluta da «Libera»

Il documento

GIUSEPPE VITTORI

ROMA
politica@unita.it

Il suo sogno è sempre stato quello di fare il giornalista. Non voleva essere un eroe, né un Don Chisciotte. Voleva solo raccontare ciò che vedeva. È ciò che Giancarlo Siani ha fatto, e per questo è stato ucciso. Ha raccontato la camorra. E la camorra, per questo, l'ha punito.

Ora un film, «FortApasc», ricorda tutto questo. E non è un caso se, stasera, verrà presentato a Napoli, nella sua città. Paolo, il fratello di Giancarlo, quando ha visto la prima volta il film ha pianto. «Ero insieme a mia moglie, in una stanzetta - racconta - Non volevo che ci fossero anche altre persone, volevo sentirmi libero di vivere le mie emozioni. E così è stato». Il film, per la regia di Marco Risi, che a Napoli sarà presentato in anteprima - nelle sale uscirà il 27 marzo distribuito da 01 - Paolo Siani lo definisce «bello, poetico, delicato, forte». «Racconta bene chi era Giancarlo, un giovane allegro, felice, contento, che faceva con passione il mestiere di giornalista, o almeno tentava di farlo - dice - Voleva capire e raccontare, senza voler essere né un eroe, né un Don Chisciotte». Giancarlo, allora, era corrispondente da Torre Annunziata per il quotidiano *Il Mattino*. Era un precario.

E il film parlerà anche di loro, dei giornalisti precari. Parlerà del clima che si respirava in quegli anni, del perché Giancarlo il 23 settembre del 1985, 26 anni appena compiuti, fu ucciso sotto casa, nel quartiere Vomero: «Una sera in cui ce lo hanno portato via, da allora provo ancora rabbia». Da allora, dice Paolo, «molto è cambiato». Nella lotta contro la camorra, «la società civile è molto più forte, e lo Stato anche». Certo, c'è ancora da fare, e il film servirà anche questo: «A riscattare la figura di Giancarlo ma anche quelle di tutte le altre vittime della camorra».

Al Teatro San Carlo, oggi, ci saran-

no tutti. Ci saranno i mariti, i papà, le mamme delle vittime innocenti: come Lorenzo Clemente, marito di Silvia Rutolo; Alfredo Avella, papà di Paolino; Lucia e Annamaria Torre, moglie e figlia di Marcello Torre, sindaco di Pagani (Salerno).

Donne e uomini uccisi per sbaglio dai clan i cui parenti, non a caso, fanno da comparsa anche nel film: «Per ricordare le loro vite attraverso le nostre facce». Ma ci saranno anche i magistrati, come il procuratore Giovandomenico Lepore, il capo della Dda, Franco Roberti o come Armando D'Alterio che, il caso Siani, alla fine lo ha risolto. Per anni l'omicidio di Siani rimase inspiegabile, anche per la stessa magistratura; a nulla servirono nove anni di indagini. Poi un camorrista pentito, Ferdinando Cataldo, ammise tutto. «FortApasc» sarà proiettato stasera, nel corso della tre giorni che l'Associazione Libera, ha organizzato a Napoli in vista della «XIV Giornata nazionale della memoria e dell'impegno per tutte le vittime della mafie». ♦

**Ricerca
Agli studenti piace
fare volontariato**

Educare al volontariato. Avvienne in molte scuole italiane, circa 2 mila, dove stanno aumentando le iniziative sulle attività promosse dai volontari. Centotrentamila gli studenti che sono stati coinvolti in progetti di questo genere. A mettere nero su bianco i primi risultati della collaborazione fra mondo scolastico e mondo del volontariato è l'ultimo rapporto del Coordinamento dei centri di servizio (Csvnet), le strutture create dalla legge sul volontariato a servizio delle associazioni. Il 61% degli studenti che ha avuto modo di contattare il mondo del volontariato frequenta la scuola superiore, il 20% la scuola media, il 19% la scuola primaria. Fra le iniziative per «imparare» il volontariato non solo informazione e convegni, anche laboratori, feste scolastiche ed eventi di quartiere.